

7 settembre 2022

Ossessione

di Paolino Vitolo

Enrico Letta, segretario del Partito Democratico, ha un'ossessione.

In questa campagna elettorale estiva non passa giorno che egli non denunci un pericolo per la democrazia, nel caso temuto e vituperato che la destra, anzi le destre, come dice lui, dovessero vincere le ormai vicine elezioni del 25 settembre. Il pericolo deriverebbe dal ridotto numero di parlamentari della prossima legislatura, che costringerà molti onorevoli a lasciare la poltrona, e dalla legge elettorale detta Rosatellum, che stranamente lo stesso suo partito, il PD appunto, contribuì a far approvare.

Altra affermazione ancora più pesante dello stesso Letta è che, sempre se vincessero le destre, sarebbe in pericolo anche la Costituzione. Sì, proprio la nostra, cioè "la più bella del mondo".

Poiché non mi sembra che nei programmi elettorali delle destre ci siano progetti di modifica di articoli della Costituzione, non sprecherò tempo per cercare di spiegare quest'ultima affermazione alquanto sibillina, fatta apposta per spaventare chi preferisce non usare il proprio cervello, lasciandosi guidare da chi invece lo usa benissimo, anche ai danni di chi non lo usa.

Preferisco piuttosto cercare di capire perché la legge elettorale, che evidentemente il PD dovette approvare per sbaglio, sia invece così malefica. Per capirne di più mi sono affidato a una fonte autorevole, Il Sole 24 Ore, che in un articolo disponibile su internet (**Rosatellum, come funziona la legge elettorale con cui si voterà il 25 settembre - Il Sole 24 ORE**), spiega molto bene il meccanismo che secondo Letta sarebbe così pericoloso per la democrazia.

La prima cosa che salta agli occhi è che la legge elettorale è in parte maggioritaria e in parte proporzionale. In parole povere sulle schede, sia del Senato che della Camera dei deputati, troveremo il nome dei vari candidati al collegio uninominale con sotto i simboli dei partiti della coalizione che lo sostiene (o del singolo partito, se non alleato con altri), con accanto a ciascun partito una breve lista bloccata di candidati. Sia alla Camera che al Senato, un terzo dei seggi sono assegnati ai candidati che prendono più voti nel Collegio di appartenenza, mentre gli altri due terzi sono assegnati col sistema proporzionale sui listini bloccati legati a ciascun partito. Si vota mettendo il segno sul simbolo del partito scelto o sul nome del candidato uninominale della coalizione. Attenzione: non è possibile il voto disgiunto! Mettere un segno sul candidato di una coalizione e un altro segno su un simbolo di partito che non appartiene alla coalizione provoca l'annullamento della scheda. Tutto sommato, non molto democratico: sembra strano che il Rosatellum sia stato spinto proprio da un partito che si fregia del nome di Democratico.

Il sistema sembra complicato, ma tutto sommato non lo è. Un esempio pratico può aiutarci.

The image shows a fac-simile of a ballot paper with 14 numbered boxes. Each box contains a circle with a number (1-14) and a list of four names (1. Nome Cognome, 2. Nome Cognome, 3. Nome Cognome, 4. Nome Cognome). Above each list is the text "NOME COGNOME (Candidato uninominale)". A pink diagonal stamp reads "FAC-SIMILE FORMATO PER IL PROCEDIMENTO ELETTORALE DI APPENDICE PER IL PROCEDIMENTO ELETTORALE NEL CASO DI LA SCELTA".

Nel fac-simile mostrato qui sopra, posso votare per esempio il partito n.8 oppure il nome e cognome del candidato uninominale della coalizione di cui fa parte il partito n.8.

Non si capisce perché, come dice Letta, se il partito n.8 è di destra, metto in pericolo la democrazia, mentre se è di sinistra la democrazia può stare tranquilla. Mi viene il dubbio che tutto derivi dal fatto che il partito di cui Letta è segretario si chiami Democratico, mentre tutti gli altri hanno nomi più o meno fantasiosi.

E poiché stiamo parlando di nomi e di simboli di partito, mi viene in mente un'altra divertente scenetta di questa ineffabile campagna elettorale. Sto pensando alla senatrice a vita Liliana Segre, che ha esortato Giorgia Meloni a togliere la fiamma tricolore dal simbolo del suo partito Fratelli d'Italia.

Ma perché, senatrice, perché è tricolore o perché è una fiamma? Ah, ho capito! Come ho fatto a non pensarci? La Segre non oserebbe mai disprezzare il tricolore: è la fiamma che la preoccupa, visto il prezzo del gas provocato dalla guerra in Ucraina. E la gentile signora ci voleva ricordare che, per risparmiare e non rendere troppo salate le bollette, bisogna spegnere tutte le fiamme, anche quelle tricolori.

A questo punto mi scuso con i lettori per le facili ironie a cui mi sono abbandonato.

La verità è che la situazione è molto seria e queste elezioni politiche non potevano capitare in un momento peggiore.

Lo si vede anche dalla piega che ha preso la campagna elettorale, dove, più che di programmi, si parla dei difetti degli avversari. E in questo devo dire che la sinistra, o meglio le sinistre (alla maniera di Letta) sono maestre. Non avendo un gran che da proporre (anche perché hanno governato oltre dieci anni senza essere state elette, alla faccia della democrazia, appunto) non sanno fare altro che raccontare tutte le cose terribili che succedrebbero se le destre vincessero.

E queste ultime, le destre, che cosa propongono? Sulla carta tutte cose buone: riduzione delle tasse, aiuti alle classi medio basse, rimodulazione del reddito di cittadinanza ecc. ecc.

Ma sapranno mantenere le promesse? Io mi auguro di sì e sarei felice se riuscissero a realizzare almeno una terza parte dei programmi.

Il compito sarà arduo e Giorgia Meloni, se le previsioni saranno rispettate, avrà un compito molto arduo come Presidente del Consiglio. Ella dovrà lottare contro le contingenze del difficile momento attuale ed anche, purtroppo, contro la becera opposizione dei perdenti, che, viste le premesse, saranno incapaci di accettare la sconfitta. E, schiavi della loro ossessione, le metteranno i bastoni tra le ruote, dimostrando per l'ennesima volta di non volere il bene dell'Italia.

Mi auguro che Giorgia Meloni sarà all'altezza della fama che si è creata e delle aspettative di chi, democraticamente, la voterà. Altrimenti, povera Italia!

Commenti

[Login](#)

Ancora nessun commento. [Sii il primo a commentare!](#)

Invia un nuovo commento

Inserisci qui il testo!

Commenta come Ospite, o effettua il login:

Nome

Mostrato accanto ai tuoi commenti.

Email

Non sarà visibile pubblicamente.

Sito Web (opzionale)

Sei hai un sito Web, linkalo qui.

Abbonati a ▼

Invia Commento